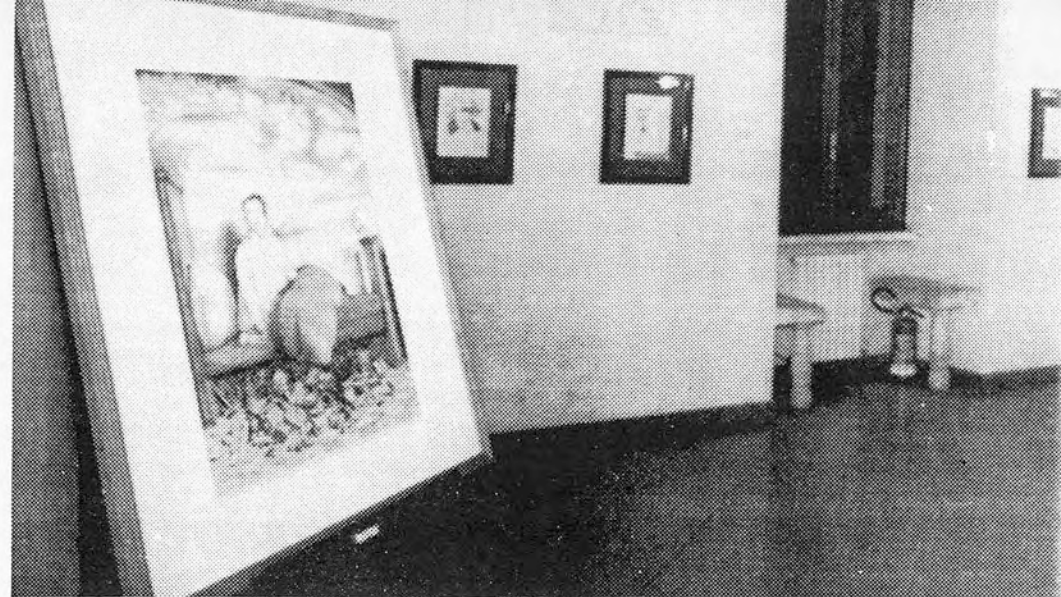




In alto, il tavolo dei relatori con Tullio Pericoli vicino alla dottoressa M. Antonietta Lupi Galiffa  
A destra, il noto autoritratto di Pericoli in esposizione a Palazzo dei Capitani  
Sotto il titolo, l'artista sabato sera durante il suo intervento prima della consegna del Premio



Festa grande sabato sera a Palazzo dei Capitani per l'inaugurazione della mostra di Tullio Pericoli egregiamente organizzata dal Soroptimist International Club grazie soprattutto all'appassionato contributo della dottoressa Laura Miriam Pallotta. Non capita spesso di vedere tanta gente calamitata dai trenta ritratti della collana letteraria «La Biblioteca di Babele» dell'Editore F.M. Ricci e dalla «viva presenza» di un noto autoritratto, di grandi dimensioni, a china e acquarello: piccola galleria di disegni di grande qualità che merita di essere visitata. Le opere, di squisita raffinatezza, di sottile e poetica ironia; dal segno e dai cromatismi morbidi ed eleganti, rivelano le grandi doti designative dell'autore e le sue straordinarie capacità di ritrattista acuto, colto e sensibile. La serata è stata arricchita da un incontro con l'artista che ha permesso di approfondire la conoscenza della sua poetica con l'intervento del giornalista Carlo Paci e del critico Luciano Marucci. Nella grembia Sala della Ragione erano presenti varie autorità tra cui il senatore Zappasodi, l'onorevole Ferrante, il sindaco di Ascoli Cappelli, il presidente della provincia Cafini, il presidente della Cassa di Risparmio Aliberti, l'assessore provinciale Buonvecchi, l'ex sindaco Orlini, il consulente artistico del Teatro Ventidio Grisostomi, il preside dell'Istituto d'Arte Angelini (che ha dato il qualificato supporto grafico alla mostra). Non

## Aperta a Palazzo dei Capitani l'esemplare mostra dei ritratti «Premio dei Piceni» Soroptimist e festa grande per Tullio Pericoli

poteva mancare il sindaco di Colli del Tronto, paese natale di Pericoli. Inoltre, in prima fila c'erano i più fedeli estimatori dell'Artista come il dottor Scatasta, il direttore dell'Apt Raniero Paci, gli avvocati Lattanzi, Romanucci e Girardi, gli architetti Prezzavento, Marcone e Pellei, i giornalisti Gagliardi, Marini e Melloni, l'editore gallerista R. Lupo, vari artisti locali tra cui Giuliani, Lucadei, Korzeniecki, Marcolini, Testa... e tanti altri. Ha aperto i lavori la signora Di Filippo, presidente della Sala del Club, che ha ricordato i momenti più significativi del progressivo iter artistico di Pericoli al quale ha poi consegnato il «Premio ai Piceni», riservato a personaggi che hanno dato lustro alla nostra terra nel mondo (il primo significativo riconoscimento che l'artista ha ricevuto dagli ascolani). Il sindaco Cappelli, con

accenti sinceri, ha auspicato una collaborazione tra l'artista e Ascoli, rammaricandosi che al Ventidio venga rappresentata «L'elisir d'amore» senza le scene e i costumi di Pericoli di cui, invece, nel maggio prossimo, si gioverà l'Opera Haus di Zurigo. Carlo Paci, con consumata esperienza di giornalista, ha usato la sua nota vena ironica, mescolata alle citazioni colte e al vissuto, in una partecipata e «intrigante» intervista pubblica in cui ha toccato vari temi: dai ricordi personali allo sviluppo del lavoro, dalle conquiste artistiche alle visioni sociali. Ha portato così allo scoperto anche aspetti inediti del mondo dell'artista il quale ha risposto, non senza emozione, rievocando gli anni in cui faceva le caricature (a tempo di scatto fotografico) a migliaia di ascolani e parlando delle attuali realizzazioni ed inclinazioni. Peri-



coli, in risposta ai «desideri» espressi dal sindaco Cappelli, si è dichiarato disponibile a «tornare» per dare seguito a questa riuscita anteprima in forme più consistenti ed ufficiali. Con il suo intervento specialistico, il critico Marucci, dopo una premessa sulla oggettiva posizione di Pericoli nello scenario artistico contemporaneo, ha esaminato, con puntualità e linguaggio tecnico, le principali costanti rintracciabili nella sua multiforme produzione. Si è soffermato sull'evoluzione del ritratto a partire dai primi segni, istintivi e caricaturali, fino a quelli colti e fantasiosi delle più complesse opere di oggi. Ha concluso mettendo in relazione le componenti dell'opera atipica dell'artista con i canoni della cosiddetta «modernità» delle tendenze attuali. Subito dopo - coadiuvato dall'autore - ha integrato l'escursus analitico con diapositive e immagini rappresentative dei vari generi. Alla fine i visitatori hanno trovato la pubblicazione di poesia e arte «Hortus» con un ampio servizio del Marucci su Pericoli. I fortunati che ne sono entrati in possesso, hanno avuto autografi e schizzi realizzati dall'artista con la sua nota immediatezza. Insomma, oltre al meritato omaggio e alla bella esposizione dei disegni che si può ammirare fino al 6 febbraio, una interessante iniziativa culturale con un'insolita performance critico-esplicativa in linea con le intenzioni comunicative di Pericoli e dei promotori.